Романистика и балканистика
Зборник на трудови во чест на Петар Атанасов,
Филолошки факултет "Блаже Конески", 2014, pp. 547-567.

I PARALLELISMI NELLA FRASEOLOGIA E PAREMIOLOGIA ITALIANA E MACEDONE

ZVONKO NIKODINOVSKI

Parole chave : fraseologia e paremiologia italiana, fraseologia e paremiologia macedone, strutture isomorfe/isosemi/isoequivalenti

Se il **parallelismo** si definisce come "*una relazione di corrispondenza, di analogia tra due o più situazioni, fatti o fenomeni*" (GDU, Garzanti), e se **corrispondenza** vuol dire "*rapporto di somiglianza tra elementi di lingue diverse*" (GDU), ne consegue che lo scopo del nostro articolo sarà quello di descrivere le somiglianze tra le unità fraseologiche e paremiologiche delle lingue italiana e macedone.

I termini di *fraseologia* e di *paremiologia* sono ambigui. La fraseologia come scienza studia la fraseologia quale parte della lingua costituita dai frasemi oppure dalle locuzioni fraseologiche. Lo stesso vale per la paremiologia che come scienza indaga la paremiologia come parte della lingua costituita da paremie. Prima di procedere all'analisi delle somiglianze, ci occuperemo brevemente delle definizioni riguardanti i termini principali. *Il frasema* rappresenta un'unità memorizzata nella quale un lessema realizza il suo significato figurativo insieme ad un altro/altri lessema/i per cui tutti insieme realizzano un unico significato sintettico che ha una funzione sintattica nell'ambito di un atto linguistico. *Una paremia* invece rappresenta una unità memorizzata nella quale un lessema realizza il suo significato figurativo insieme ad altri lessemi per cui tutti insieme realizzano un unico significato sintettico che rappresenta l'esecuzione di un'unità discorsiva.

Per quanto riguarda la somiglianza tra le unità fraseologiche e paremiologiche delle lingue italiana e macedone, possiamo introdurre le categorie seguenti: le **strutture isomorfe** che hanno un significante identico ma un significato differente, le **strutture isosemi** che hanno un significato identico ma un significante differente e le **strutture isoequivalenti** che hanno identici sia il significante sia il significato. Si sottointende che tutte queste strutture possono essere sia parzialmente sia completamente identiche nella forma, nel contenuto oppure nel segno intero.

In questo articolo ci occuperemo soltanto di strutture isoequivalenti tra le due lingue. Il presente contributo si propone di evidenziare tali strutture. Cercheremo in un primo tempo di individuare il più gran numero possibile di strutture fraseologiche e paremiologiche isoequivalenti nelle lingue macedone e italiana senza cercare le origini e le motivazioni di tali fenomeni. La questione di etimologia di queste isoequivalenze deve essere condotta sul piano storico e comparativo basandosi su molte fonti che coinvolgano diverse lingue quali il latino, il greco, il francese, il tedesco etc. Dal punto di vista di un parlante di oggigiorno, ciò che importa è sopratutto il fatto che lui si trova quotidianamente dinanzi a delle strutture identiche nelle due lingue. É proprio questo fatto deve essere insegnato perché il discente sia consapevole delle identità di tali strutture per poter usarle nelle sue produzioni linguistiche senza aver paura di commettere errori di interferenza.

Possiamo procedere ad un elenco provvisorio delle strutture identiche. Il primo piano di confronto riguarda

I. LE UNITÀ FRASEOLOGICHE

FRASEMI VERBALI

accogliere a braccia aperte = пречекува со раширени раце

Accogliere qualcuno calorosamente, con affetto, come si abbraccia una persona cara.

var.: *aprire le braccia.*

alzare bandiera bianca = подигнува бело знаме

Figurato: arrendersi, tanto a un nemico vero e proprio quanto in senso lato.

alzarsi al canto del gallo = станува со петлите

Alzarsi molto presto, perché il gallo comincia a cantare nelle ore che precedono l'alba e il suo grido sonoro m rompe il silenzio della notte.

alzarsi col piede sinistro = станува на лева нога

Figurato: essere irritabili, intrattabili, di cattivo umore; incorrere in una serie di contrattempi. In molte culture antiche, e ancora oggi nel mondo islamico, sinistra e destra rappresentavano rispettivamente il Male e il Bene. Particolarmente in epoca romana, tutto ciò che veniva o stava a destra era indice della protezione degli Dei, ciò che veniva da sinistra era portatore di disgrazia. Per questo i Romani, superstiziosissimi, evitavano di alzarsi dal letto appoggiando per primo il piede sinistro, e quando per caso lo facevano si sentivano predisposti a subire sfortuna e contrattempi.

var.: *alzarsi col piede sbagliato.*

ammazzare come un cane = утепува како куче
Uccidere in maniera brutale senza il minimo rimorso. L'espressione sottintende un'azione difensiva da parte dell'uomo a causa della presunta pericolosità di un cane perché malato, ad esempio di rogna o d'idrofobia, oppure rinselvatichito e aggressivo per la fame.
var. : *ammazzare come un cane rognoso.*

aprire l'anima = отвора душа
Figurato: confidarsi con qualcuno, sfogarsi parlando con grande sincerità e fiducia.

attaccarsi come una mignatta *(pop)* **= се лепи (е) како пијавица**
Essere una persona fastidiosa e invadente di cui non si riesce a liberarsi, assillare qualcuno con discorsi noiosi, con continue richieste o con eccessive manifestazioni d'affetto, o anche procurandogli seccature. La mignatta è la sanguisuga, un animale vermiforme degli Anellidi dotato alle estremità del corpo di due ventose, una delle quali costituisce la bocca. Vive nelle acque stagnanti ed è in grado di attaccarsi saldamente a un vertebrato, incidendone la pelle con il margine seghettato della bocca dotata di tré mascelle, per succhiarne il sangue. Una volta sazia, si stacca spontaneamente. Questa sua peculiarità la rese molto utile nel campo della medicina, che fino al secolo scorso la impiego largamente per praticare i salassi. || Figurato: approfittare degli altri sfruttandoli e vivendo alle loro spalle, sfruttare una persona il più possibile, soprattutto in senso economico, usato fondamentalmente per strozzini, usurai e simili. Anche in senso lato.
var. : *essere una mignatta*

avere cento braccia = има сто раце
Figurato: riuscire a fare molte cose contemporaneamente, oppure avere interessenze in molti settori d'affari. Usato in particolare per le grandi associazioni della malavita, considerate in grado di operare e di colpire in ogni ambiente e Paese.
var.: *avere mille braccia; avere le braccia lunghe.*

avere la bottega aperta *(pop)***= отворен е** ***некому*** **дуќанот**
Figurato: avere la chiusura dei pantaloni aperta, in genere detto di un uomo.

avere le braccia legate = има врзани раце
Figurato: essere nell'impossibilità di agire.
var.: *avere le mani legate; essere lega to mani e piedi.*

avere le braccia lunghe = има долги раце
Figurato: avere una grande influenza e soprattutto molti appoggi, e quindi la possibilità di ottenere ampi privilegi, di giungere dove altri non possono.
var. : *avere cento braccia; avere mille braccia.*

avere la bocca che sa ancora di latte = мириса на млеко

Essere ancora giovani o inesperti. Viene detto di solito a chi si atteggia a persona vissuta o molto colta nonostante la giovane età, soprattutto se fa pesare una presunta superiorità.

var. : *avere ancora il latte sulle labbra; avere la bocca che puzza ancora di latte.*

avere sul gobbo ≠ togliersi dal gobbo = има (носи на грб) ≠ симнува (тргнува) од грб

Dover farsi carico di qualcosa o avere qualcuno da mantenere, come se fosse un peso da portare sulle spalle.

battere il basto invece dell'asino = го тепа самарот наместо магарето

Figurato: prendersela con i più deboli perché si teme il più forte, sfogare la propria rabbia su un innocente; cercare di punire indirettamente una persona temuta facendo del male a chi gli è caro. Il basto è una bardatura per gli animali da soma su cui poi si pone il carico.

var.: *batter la sella invece del cavallo.*

bere come una spugna = пие како сунгер

Essere forti bevitori, quindi assorbire alcol come farebbe una spugna.

camminare sulle uova = гази како на (оди како по) јајца

Figurato: essere in una situazione difficile o delicata, in cui qualsiasi azione rischia di provocare danno. In senso lato, agire con prudenza e circospezione, come procedendo in modo cauto e goffo su uno strato di uova per evitare di romperle. Riprende un passo di San Girolamo (*Contro Iohannem Hierosolymitanum,* 23,409 M), che altrove (*Contro Rufinum,* 2,10) usa nello stesso senso l'espressione "camminare sulle spighe", alludendo a questa particolare abilità propria di un personaggio mitologico di nome Ifi.

cavar le castagne dal fuoco = вади костени од оган

Figurato: procurare un bene, un vantaggio o simili affrontando una situazione pericolosa. A seconda delle circostanze, significa farlo per qualcun altro, assumendo quindi il rischio su di sé, oppure viceversa, indurre qualcuno ad affrontare il pericolo senza fargliene poi godere il vantaggio. Il detto intero è "cavar le castagne dal fuoco con la zampa del gatto" e viene da una favola di La Fontaine (*Fables,* IX, 17).

var.: *cavar le castagne dal fuoco con la zampa del gatto, togliere le castagne dal fuoco, levar le castagne dal fuoco, farsi cavare le castagne dal fuoco.*

cercare un ago in un pagliaio = бара игла во стог сено

Similitudine usata per definire l'impresa, pressoché irrealizzabile, di chi voglia trovare una cosa, scoprire un particolare, tra una moltitudine di elementi difficili da districare.

chiuder bottega = го затвора дуќанот

Letteralmente, chiudere il negozio, per la fine del lavoro quotidiano o per cessazione dell'attività. In senso lato, interrompere un'iniziativa, rinunciare a un'impresa, cessare un'attività qualsiasi. Anche abbandonare una situazione, un rapporto, oppure cambiar vita.

comprare la gatta nel sacco = купува мачка во вреќа

Figurato: fare un cattivo acquisto, senza aver prima esaminato o controllato la mercé; farsi imbrogliare per in genuità, dabbenaggine o eccesso di fiducia.

dar di gomito = го удира со лакат/со нога

Descrive il gesto usato per richiamare nascostamente l'attenzione della persona vicina, urtandola appunto con il gomito. Usato anche come segno d'intesa, in particolare per chiedere di essere sostenuti in quello che si sta per dire o per fare.

dormire sugli allori = спие на ловорики

Figurato: crogiolarsi nel ricordo delle glorie passate; restare inoperosi godendo dei frutti di successi o vittorie riportate in precedenza.

var.: riposare sugli allori.

essere al settimo cielo = е на седмо небо

Non stare più nella pelle dalla contentezza. Secondo la concezione tolemaica, accettata ed elaborata dalla Chiesa fino al XVI secolo, la Terra era centro dell'universo, circondata da nove (e poi dieci) "cieli", immaginarie sfere concentriche di grandezza sempre maggiore, lungo le prime sette delle quali rotavano la Luna, Mercurio, Venere, il Sole, Marte, Giove, Saturno. Nell'ottavo cielo stavano le stelle fisse (il "firmamento"); il nono era il cielo di Dio. Il settimo cielo era il più alto grado di elevazione, di avvicinamento alla gioia celeste, concepibile per uomini in carne e ossa.

essere come cane e gatto = е како мачe и куче

Trovarsi in continuo disaccordo, litigare costantemente solo per presa di posizione o questioni di principio. Il detto si basa su una convinzione errata che vuole il cane e il gatto nemici naturali.

var.: andare d'accordo come cane e gatto.

essere come le tré Grazie = е како трите Грации

Essere tré donne molto belle, detto quasi sempre in senso ironico. Si dice anche di donne che stanno sempre insieme e che manifestano reciprocamente atteggiamenti affettati o leziosi. Allude a tré sorelle, Aglaia, Eufrosine e Talia, che facevano parte del seguito di ninfe di Afrodite. I Greci le onoravano come apportatrici di civiltà e di consolazione per il genere umano. L'iconografia classica le raffigura sempre insieme, come tré giovani donne sorridenti, dalla bellezza dolce e serena.

essere nell'aria = е во воздух, лебди

Figurato: essere imminente. Si dice quando si intuisce che sta per accadere qualcosa. || Essere diffuso, essere avvertibile.

essere un Apollo = е како Аполон

Figurato: essere bellissimo, detto di un uomo generalmente giovane.

essere una goccia nel mare = е капка во море

Figurato: essere di minima importanza rispetto a qualcos'altro di maggiore entità. Anche essere troppo piccolo, del tutto insufficiente a risolvere una situazione che richiede mezzi o interventi più importanti, riferito in particolare a problemi di denaro, quando una piccola somma non serve a niente di fronte a necessità ben più grandi. || Disperdersi, ma tuttavia apportare un sia pur piccolo contributo a una situazione.

var. : *essere come una goccia nel mare.*

farsi avanti coi gomiti = оди напред (се пробива) со лакти

Figurato: far carriera o simili calpestando gli altri e i loro interessi, diritti e così via.

var.: *farsi strada coi gomiti; farsi strada a forza di gomiti; farsi largo a forza di gomiti; farsi largo a gomitate; farsi strada a gomitate; farsi avanti a gomitate; lavorare di gomiti.*

far castelli in aria = зида кули во облаци

Fare progetti molto ambiziosi ma irrealizzabili, puramente immaginari, e quindi visibili solo nell'aria come i miraggi. Anche illudersi, seguendo le proprie fantasie.

fare d'una mosca un elefante = прави од мува слон

Ingigantire una cosa; in particolare una notizia, un fatto, per il gusto di strabiliare o anche per vanagloria.

far rizzare i capelli in testa = крене *некому* косата на главата

Figurato: terrorizzare, fare inorridire, agghiacciare. Una situazione traumatica ha l'effetto di sollecitare i bulbi piliferi, che stimolano i relativi muscoli erettori facendo rizzare il pelo, quindi anche i capelli.

var.: far rizzare i capelli.

far venire i capelli bianchi = побелува *некому* косата

Figurato: dare molte preoccupazioni a una persona, facendola così invecchiare precocemente. È detto anche di un avvenimento improvviso e spiacevole che porta grave turbamento. || Figurato: spaventare, terrorizzare. A causa di uno spavento improvviso, i capelli di una persona anche giovane possono incanutire di colpo, tutti insieme. || Figurato: essere molto lenti, far perdere tempo trascinando una situazione molto a lungo.

finire in gloria = завршува славно (ирон.)

Concludersi bene, andare a buon fine nonostante le incerte premesse, riferito a una situazione o a un'azione che si trascinava da tempo. Allude al versetto che chiude sempre il canto liturgico di un salmo, dal quale ha

avuto origine il proverbio dello stesso significato "tutti i salmi finiscono in Gloria".

gettare il guanto = фрла ракавица

Figurato: lanciare una sfida, come si faceva anticamente gettando tisicamente un guanto per trascinare qualcuno a duello o in battaglia.

giocare a carte scoperte = игра со отворени карти

Figurato: agire apertamente, senza nascondere le proprie mosse, comportarsi lealmente, senza ingannare nessuno Alcuni giochi di carte prevedono che le carte siano tenute scoperte, visibili quindi a tutti i giocatori.

imbrogliare le carte = ги измеша картите

Figurato: creare confusione o scompiglio in una situazione e simili, allo scopo di trarne vantaggio personale.

imbrogliare i fili = ги замрси конците ***некому***

Figurato: creare un clima di confusione in modo che risulti difficile fare chiarezza in una situazione, come ingarbugliando i fili di una matassa.

incrociare le braccia = скрстува раце

Figurato: scioperare. A braccia incrociate non si può infatti svolgere nessuna attività materiale.

lasciare il focolare = го напушта огништето

Andarsene di casa, lasciare la famiglia per una ragione qualsiasi.

lavorare per la gloria = работи за слава (ирон.)

Scherzoso: lavorare gratis, senza compenso, ricavandone soltanto merito, ringraziamento, gratificazione.

morire come un cane = умира како куче

Morire in solitudine, abbandonati e dimenticati da tutti. Non solo i cani ma quasi tutti gli animali, maggiormente quelli selvatici, sembrano presentire l'arrivo della fine e si ritirano a morire in solitudine. Se vivono in gruppo se ne allontanano spontaneamente, anche perché in alcuni casi sarebbe il gruppo stesso a scacciarli. || Morire senza i conforti religiosi, per rifiuto o indegnità.

passare di bocca in bocca = оди од уста на уста

Diffondersi rapidamente, detto di una notizia e simili, come se venisse riferita da una persona all'altra.

perdere l'autobus *(pop)* **= замине автобусот**

Figurato: lasciarsi sfuggire un'occasione irripetibile, in genere per disattenzione o faciloneria.

var.: perdere il treno.

pestare l'aqua nel mortaio = толчи вода во аван

Affaticarsi senza nessun profitto.

porgere l'altra guancia = го поддава другиот образ

Perdonare un'offesa o un torto senza cercare la vendetta, e anzi, cercare una riconciliazione. Viene dall'insegnamento di Gesù, che nel discorso della Montagna (Matteo, 5, 38-39), invita a perdonare le offese ricevute e a far del bene ai propri nemici.

pregare in ginocchio = моли на колена

Pregare fervidamente, supplicare, implorare per ottenere qualcosa di molto importante.

raccogliere il guanto = ја прифати фрлената ракавица

Figurato: accettare una sfida, come raccogliendo tisicamente il guanto che un tempo si gettava ai piedi di qualcuno per sfidarlo a duello.

restare a bocca aperta = останува со отворена уста

Figurato: ammutolire per sorpresa o meraviglia, come se si fosse incapaci di parlare. Anche rimanere stupiti, o in ammirazione di qualcosa.

rompere il ghiaccio = го скрши мразот

Prendere per primi un'iniziativa che nessun altro osa prendere, anche per quanto riguarda i primi approcci in una relazione d'affari ma soprattutto di amicizia. Oppure, affrontare per primi una situazione, un argomento o altro su cui nessuno osava intervenire. Sembra che il detto possa derivare dall'uso dei barcaioli che per avanzare in un braccio di fiume gelato dovevano spezzare il ghiaccio con aste e picconi. La locuzione si trova già in latino.

sciogliere (i cordoni della) la borsa = го одврзува кесето

Decidersi a spendere o a donare.

scoprire l'America = ја открива Америка

Figurato: pensare o vantarsi di avere scoperto qualcosa che in realtà è nota a tutti.

spaccare il capello in quattro = го дели влакното на четири

Esaminare qualcosa con eccessiva pedanteria, cercandone i minimi difetti. Anche sottilizzare, cavillare a oltranza, in genere per puro amore di polemica.

var.: tagliare un capello in quattro; dividere un capello in quattro.

strapparsi i capelli = си ги кубе косите

Figurato: provare o manifestare grande dolore e disperazione, oppure rabbia impotente. Figurato: lasciarsi andare a manifestazioni di estremo dolore, disperarsi; anche manifestare rabbia impotente. Un tempo lo si faceva realmente, e talvolta era di rigore in caso di lutto grave. Era uso già presso i Romani, e il farlo a pagamento divenne con il tempo una vera professione che ben presto rimase campo esclusivo delle donne, chiamate prefiche.

toccare il fondo = го допре дното

Figurato: raggiungere il punto più basso e profondo, e quindi il grado massimo, di qualcosa di negativo. Riferito soprattutto al dolore, alla disonestà, al vizio e simili.

trattare coi guanti = се однесува во ракавици кон *некоѓо*

Trattare con estrema gentilezza, rispetto, riguardo e simili. Anche figurato.

usare il bastone e la carota = употребува стап и морков

Figurato: ricorrere alternativamente alle buone e alle cattive maniere per ottenere un dato fine, così come si usa fare con gli asini che un po' vengono allettati con le carote e un po' vengono presi a bastonate quando le carote non bastano a vincere la loro cocciutaggine. Pare che in questo senso la frase sia stata usata anche da Winston Churchill, in due discorsi alla Camera dei Comuni nel maggio e nel luglio del 1943, in merito al modo in cui secondo lui andava trattato il popolo italiano. Nel 1945 Benito Mussolini riprese il tema e la locuzione in una serie di articoli sul Corriere della Sera.

vivere delle proprie braccia = живее од свои раце

Figurato: vivere con il reddito del proprio lavoro. Il detto deriva dal mondo contadino che pagava i lavoranti a cottimo, quindi in relazione al lavoro che riuscivano a produrre con le loro braccia.

FRASEMI SOSTANTIVALI

angelo custode = ангел чувар

Figurato: persona che protegge qualcuno o che interviene ad aiutarlo, a consigliarlo, a guidarlo o a consolarlo. Secondo la dottrina cristiano cattolica, ogni essere umano viene affidato alla nascita a un Angelo che l'accompagnerà per tutta la vita per guidarlo e proteggerlo. || In senso ironico, guardiano, carceriere, o anche guardia del corpo.

arma a doppio taglio = меч со две острици

Figurato: elemento o argomento che può ritorcersi a danno chi se ne serve.

avvocato del diavolo = адвокат на ѓаволот

Figurato: chiunque avanzi tutte le possibili obiezioni per demolire una tesi, un progetto e simili. In passato si definiva avvocato del Diavolo l'ecclesiastico altrimenti detto "promotore della fede", che nei processi di canonizzazione della Chiesa aveva il compito di trovare tutti gli ostacoli all'elevazione di un candidato all'onore degli altari. Lo scopo era quello di far sì che non sussistesse dubbio alcuno sul diritto del nuovo Santo a essere considerato tale.

bacio di Giuda = бакнеж на Јуда

Tradimento, tanto più esecrabile in quanto operato giocando sull'affetto della persona tradita.

battesimo del fuoco = огнено крштевање

Figurato: affrontare per la prima volta un'impresa difficile o rischiosa. Deriva dal linguaggio militare, in cui significa prendere parte a un combattimento per la prima volta.

bolla di sapone = меур од сапуница

In senso figurato, cosa senza consistenza. *Finire in una* **bolla di** sapone: significa risolvere in un nulla di fatto, svanire a un tratto nell'aria, come le bolle che si fanno per gioco, soffiando in una cannuccia o in un cerchietto contenente un po' di acqua insaponata.

carne da cannone = топовско месо

Figurato: i soldati che in una battaglia vengono mandati incontro a morte certa, in genere la bassa forza, le truppe di fanteria, come fossero semplicemente della carne destinata ad assorbire i colpi del cannone. Per estensione, chiunque venga messo in una condizione di pericolo mortale senza che possa far nulla per sottrarvisi. La paternità della frase è generalmente attribuita a Napoleone; nonostante varie smentite, lo confermerebbe anche Leopardi (Pensieri, LXXIV).

braccio destro = десна рака

Figurato: collaboratore diretto e fidato di qualcuno, generalmente in grado di fargli anche da sostituto; aiutante di grandi capacità. Il braccio, il destro in particolare in quanto si suppone più allenato in virtù del maggiore uso, è considerato la parte operativa della mente in molti campi.

caccia alle streghe = лов на вештерки

Figurato: ricerca accanita e sistematica, in genere di gruppo, per catturare e perseguitare persone ritenute pericolose, come un tempo si faceva con le donne accusate di stregoneria. Usato in particolare per inchieste, indagini e simili tese non tanto a risolvere un problema quanto a individuarne i responsabili veri o presunti, o per azioni persecutorie contro nemici politici, ideologici e simili. In questo senso è rimasto famoso l'anticomunismo esagerato propugnato dai maccartisti nell'America degli anni Cinquanta.

canto del cigno = лебедова песна

Figurato: ultima opera, azione, esibizione di alto valore, in particolare in campo artistico. La tradizione vuole che il cigno, animale profetico e mitico sotto molti profili, sia muto per tutta la durata della sua vita. Troverebbe la voce solo quando sente avvicinarsi la morte, e questo suo primo e ultimo canto sarebbe estremamente dolce e melodioso. Nel Fedone, Fiatone fa dire a Socrate che allora il cigno canta di gioia perché

già pregusta le gioie che l'aspettano nell'Aldilà, e la tradizione del cigno come animale muto è attestata anche da Eschilo nell'Agamennone. Tuttavia si trovano anche paragoni e detti che vedono nel cigno l'animale canoro per eccellenza, forse perché sacro ad Apollo; da questa seconda concezione sarebbe nato l'attributo di "cigno" come omaggio a un grande artista, come ad esempio il "cigno di Verona" per Catullo, o il "cigno di Busseto" per Giuseppe Verdi. In effetti, il cigno emette solo un grido rauco.

cavallo di Troia = тројански коњ

Figurato: persona o altro che s'infiltra tra i nemici, che finge di aderire a un partito avverso e simili, allo scopo di facilitare la vittoria della propria fazione. Narra Virgilio nel Canto II dell'Eneide che i Greci riuscirono a conquistare Troia, dopo dieci anni d'assedio, ricorrendo all'inganno. Simularono in fatti il ritiro delle loro truppe, ma lasciarono sul campo un enorme cavallo di legno, dando a credere che si trattasse di un'offerta alla dea Atena. I Troiani lo portarono all'interno delle loro mura e durante la notte, dal ventre del cavallo, uscì un manipolo di guerrieri greci che aprirono le porte di Troia ai compagni nascosti, determinando la caduta della città.

cortina di ferro = железна завеса

La frontiera impenetrabile, materialmente e soprattutto ideologicamente, che l'Europa orientale, retta a regime comunista, frappose tra sé e il resto del mondo. L'espressione, pronunciata da Churchill in un discorso del 1946, è entrata nell'uso comune per definire lo stato di volontario e ostile isolamento nel quale uno si racchiude.

doccia fredda = ладен туш

Si dice, in senso figurato, di qualcosa che giunge improvvisamente a smorzare ogni entusiasmo provocando un'amara delusione. L'espressione deriva dalla pratica, seguita fino a tempi non remoti, di sottoporre i pazzi agitati a violente docce fredde per ridurli alla calma, per placarne i *bollenti spiriti.*

eminenza grigia = сива еминенција

Si dice di chi, senza parere, è il vero artefice, l'ispiratore segreto di un'azione politica o d'altro genere. L'appellativo fu dato al cappuccino *père* Joseph, François Ledere du Tremblay (1577-1638), agente e fidato consigliere di Richelieu. L'espressione derivò dal colore del saio del frate e dal titolo di eminenza che spetta ai cardinali.

fulmine a ciel sereno = гром од ведро небо

Figurato: avvenimento o notizia che arriva all'improvviso, assolutamente inatesa e inaspettata, solitamente spiacevole.

flagello di Dio = божји бич

Grande disgrazia, in particolare calamità naturale, epidemia, guerra o simili di vaste proporzioni o di lunga durata, che provocano gravi danni. Usato anche per una persona che causa molti mali, in particolare un dittatore, un capo di Stato e simili, e in senso scherzoso per chi provoca guai, confusione e così via. L'immagine è quella della punizione divina che si abbatte sull'umanità; l'espressione tuttavia fu coniata attorno al 450 d.C. come attributo di Attila, il rè degli'Unni che secondo la tradizione fu fermato alle porte dell'Italia solo grazie all'intervento di papa Leone I.

gallina dalle uova d'oro = кокошка со златни јајца

Persona, attività o situazione estremamente redditizia. Allude a una favola di Esopo (Favole, 287), in cui si narra di una gallina che deponeva uova d'oro. Il suo proprietario decise di ucciderla convinto di trovare nei suoi visceri grandi quantità del prezioso metallo, ma scoprì che in vece si trattava di una gallina come tutte le altre, e che uccidendola aveva perduto una fonte di ricchezza.

giro vizioso = маѓепсан круг

Percorso o procedimento che raggiunge un determinato punto dopo numerose e continue deviazioni. In senso figurato, discorso o ragionamento che ritorna al punto di partenza senza essere giunto a nessuna conclusione.

zio d'America = вујко од Америка

Figurato: persona molto ricca e generosa alla quale si ricorre in caso di bisogni economici. Quasi sempre scherzoso o ironico. La figura dello zio d'America simboleggia il parente emigrato negli Stati Uniti e divenuto ricco dal quale ci si aspettano favolose eredità. Può indicare anche un personaggio inesistente che si chiama in causa per giustificare improvvise floridezze economiche. Per lo più l'America entra nei modi di dire come mitica terra di ricchezza dove chiunque poteva far fortuna. Questo significato si affermò dopo il periodo della grande migrazione europea verso gli Stati Uniti.

FRASEMI AGGETIVALI

amaro come il fiele = горчлив како пелин

Molto amaro. Il fiele, ossia la bile, è una sostanza secreta dal fegato che ha un sapore amarissimo.

var.: *amaro come la bile.*

armato fino ai denti = наоружан до заби

Armato di tutto punto, ben difeso. Spesso scherzoso o ironico. In senso figurato, si dice anche di una persona forte, agguerrita, o munita di tutto ciò che serve per ottenere un determinato scopo. Deriva dall'immagine

del combattente che oltre a tutte le altre armi stringe fra i denti un pugnale o un coltello.

bello come un quadro = убав како слика

Particolarmente bello e insieme calmo e sereno, detto in genere di un panorama come di una persona, in particolare del suo volto. Usato anche in senso ironico per un'espressione immobile, statica. Allude all'idea di effigiare la bellezza come per trattenerla e mantenerla viva e perenne, il senso ironico deriva ovviamente dall'immobilità di qualsiasi dipinto.

FRASEMI AVVERBIALI

di prima mano = од прва рака

Che proviene da una fonte diretta e non da intermediari.

Il secondo punto di comparazione rivela delle strutture isoequivalenti tra

II. LE UNITÀ PAREMIOLOGICHE

A caval donato non si guarda in bocca. = На подарен коњ не му се гледаат забите.

La dentatura del cavallo è rivelatrice sia dell'età sia delle condizioni generali di salute dell'esemplare. Per questa ragione, al momento dell'acquisto di un capo, l'acquirente indaga innanzi tutto la bocca dell'animale. Il proverbio significa dunque che non si deve controllare la qualità delle cose regalate: si accetta il regalo senza accertarne il valore commerciale ma solo apprezzando il pensiero del dono.

Bisogna stendersi quanto il lenzuolo è lungo. = Колкав ти е јорганот, толку си пружај нозете.

Bisogna fare la spesa secondo l'entrata.

Campa cavallo che l'erba cresce! = Не умри коњу до зелена трева !

Esclamazione usata a proposito di promesse a lunga scadenza, e sul mantenimento delle quali è sciocco farsi soverchie illusioni.

Cane che abbaia, non morde. = Куче што лае, не каса.

Estremamente diffuso, fra i proverbi più vivi: chi grida e minaccia non è in genere pericoloso; di solito chi dà un avvertimento non vuole passare a vie di fatto. Anche più in generale: chi parla molto combina poco.

Chi è bugiardo, è ladro. = Кој лаже и краде.

Chi mente è capace di tutto, anche di rubare.

Chi non ha testa [cervello], abbia gambe. = Кој нема во главата има во нозете.

Chi non prevede, non calcola, non ricorda, si ritrova a dover rimediare alle proprie sviste con la fatica fisica. Si usa ripeterlo a se stessi per pentirsi della smemoratezza, che fa tornare indietro a prendere quello che si è dimenticato.

Chi pecora si fa, (il lupo) se lo (la) mangia. = Кој се прави овца, волци го јадат.
Colui che per codardia o mitezza mostra remissività, sopportazione, pazienza e non reagisce alle offese e alle ingiustizie, diviene preda dei malvagi che non cessano di sfruttarlo, angariarlo e depredarlo finché non lo hanno del tutto rovinato.

Chiodo scaccia chiodo. = Клин со клин се избива.
Un cruccio, un dolore ne attutisce altri, quasi facendoli dimenticare. Il proverbio ha origine, pare, da un gioco praticato nell'antica Grecia e consistente nell'estirpare con un paletto un altro paletto conficcato saldamente nel terreno.

Dimmi (con) chi pratichi [con chi vai] e ti dirò chi sei. = Кажи ми со кого одиш, да ти кажам каков си.
Dalle persone con le quali uno ama stare si conosce la sua natura.

Fra due litiganti il terzo gode. = Двајца се караат, третиот користи.
Proverbio usato per rilevare che nelle contese fra due persone, spesso viene a trarne vantaggio un estraneo.

Frutto proibito, più saporito. = Забранетото овошје е послатко.
Le cose che non si possono avere, si vogliono.

Gli amici si conoscono nel bisogno (nelle sventure). = Пријателот се познава во нужда.
Molto vivo e diffuso. Gli amici si riconoscono come tali non nella buona sorte, ma quando le cose volgono al peggio: è allora che si distinguono coloro che nutrono vera amicizia da quelli che hanno altri interessi.
var.: *Il vero amico si conosce al bisogno.*

I muri hanno orecchie. = И ѕидовите имаат уши.
Mette in guardia dal confidare segreti in una stanza credendo di non essere ascoltati: talvolta infatti le parole giungono alle orecchie.

I pesci grossi mangiano i piccoli. = Големите риби ги јадат малите.
Le persone ricche e potenti, senza curarsi della giustizia, opprimono i deboli e i poveri o tolgono loro anche il poco che hanno.

Il pesce puzza sempre dal capo. = Рибата смрди од главата.
Si usa per dire che il male viene sempre da coloro che hanno potere, responsabilità, posti di comando. Sono i cattivi esempi di coloro che comandano che corrompono il popolo.

I poveri (la povertà) non hanno parenti. = Лели сум сиромав, никој род немам.
Il povero, il bisognoso viene allontanato, ignorato, dimenticato dai parenti che disconoscono anche la sua parentela.

Il buon dì [giorno] si vede [si conosce] dal mattino. = Денот се познава по утрото.
Assai vivo e diffuso. Quando al mattino il cielo è bello, senza nuvole e chiaro è segno di bel tempo per la giornata. Quello che avrà una buona riuscita lo si riconosce fin dall'inizio.

Il ferro va battuto quando [finché] è caldo. = Железото се кове додека е жешко.
Molto vivo e diffuso. Il ferro si lavora appena uscito dalla forgia, quando è caldo e duttile; se si raffredda indurisce. Le cose vanno fatte subito: lasciar passare il momento aumenta le difficoltà o fa perdere l'occasione.

Il fine corona l'opera. = Крајот го краси делото.
Frase spesso ripetuta nel senso che la fine è coronamento dell'opera, cioè costituisce il premio della fatica durata.

Il fine giustifica и mezzi. = Целта ги оправдува средствата.
Per conseguire un obiettivo ritenuto importante qualsiasi azione è lecita, anche se moralmente riprovevole.

Il lupo muta (perde) il pelo, ma non il vizio. = Волкот влакното го менува но не и табиетот.
Chi ha abitudini negative profondamente radicate difficilmente le perde anche col passar del tempo, quando l'esperienza potrebbe indurlo a ravvedersi.

Il (Questo) mondo è fatto a scale, [chi le scende e chi le sale] c'è chi scende e chi sale. = Светов е скала: едни се качуваат, други слегуваат.
Fra i proverbi più diffusi per dire che la fortuna è mutevole; a chi toglie e a chi dà, creando nella ricchezza, nella potenza, ecc. un movimento continuo di chi avanza e di chi regredisce.

Il pesce puzza dalla testa. = Рибата смрди од главата.
1. La corruzione ha origine dai vertici 2. insuccessi e fallimenti dipendono dalle scelte sbagliate di chi ha posti di responsabilità.

Il sangue non è acqua. = Крвта не е вода.
I vincoli di parentela sono molto forti e condizionano gli atteggiamenti e i comportamenti delle persone.

Il silenzio è d'oro. = Молчењето е злато.
In certi casi, tacere è la soluzione migliore. È detto come invito a evitare chiacchiere e discorsi inutili, infondati o addirittura compromettenti.

Il tempo è denaro. = Времето е пари.
1. Il tempo ha un valore economico e non bisogna sprecarlo 2. non bisogna perdere tempo in attività che non consentano un guadagno materiale.

Il tempo guarisce tutti i mali. = Времето е најдобар лек.
Il tempo fa dimenticare tutti i mali e tutti i dolori (o almeno ne ridimensiona fortemente la gravità).

L'acqua cheta rovina i ponti. = Мирна вода брег рони.
1. Le persone apparentemente tranquille e inoffensive sono in realtà ben più temibili e insidiose di quel che sembrano. 2. un'azione silenziosa ma ostinata è molto logorante e distruttiva.

L'eccezione conferma la regola. = Исклучокот го потврдува правилото.
Le regole (intese come paradigmi grammaticali e comportamentali) hanno una riprova della loro validità proprio dalla presenza di casi anomali.

L'occhio è lo specchio dell'anima. = Очите се огледало на душата.
Nel senso che riflette in maniera immediata le nostre emozioni, le nostre paure, le nostre sfumature emotive più intime; per la capacità del nostro sguardo di riflettere sentimenti e stati d'animo, di esprimere intelligenza, attenzione o lucidità.

L'ospite è come il pesce, dopo tre giorni puzza. = И за најмилиот гостин три дни се доста.
La permanenza indiscreta di un ospite in una casa talvolta disturba.

La gatta frettolosa fa (fece) i gattini ciechi. = Брза кучка слепи кучиња раѓа.
Chi lavora con troppa fretta commette un errore che rovina completamente l'opera. Rientra nel novero dei proverbi di lunga tradizione tuttora diffusissimi e assai ripetuti.

La lingua batte dove il dente duole. = Кај што го боли на чоека забот, таму му оди јазикот.
Estremamente vivo e diffuso. Si torna sempre con il pensiero e involontariamente con le parole a quello che ci affligge.

La miglior difesa è l'attacco. = Нападот е најдобра одбрана.
L'intraprendere per primi un'azione di carattere offensivo è la miglior garanzia di successo.

La moglie, il fucile e il cane non si prestano a nessuno. = Пушка, жена и коњ назаем не се даваат.
Prudente consiglio a non mettere a disposizione, direttamente o indirettamente, beni e affetti quando non sia strettamente richiesto dalle circostanze: in caso contrario si corre, infatti, il rischio di perderli senza motivo.

Le bugie hanno le gambe corte. = На лагата куси и се нозете.
Le bugie non possono essere sostenute a lungo: vengono presto smascherate e non portano lontano.

Le donne han lunghi capelli e corto cervello. = Жената е долгокоса, а краткоума.
È uno dei tanti proverbi che denuncia la scarsità d'intelligenza della donna.

Le donne ne sanno una più del diavolo. = Женските ѓаволштини и ѓаволот не ги знае сите.

Alla donna per antonomasia è riconosciuta una scaltrezza che supera quella del demonio.

Lontano dagli occhi, lontano dal cuore. = Далеку од очите, далеку од срцето.

La distanza fisica affievolisce a poco a poco gli affetti, fino a farli dimenticare.

L'uomo per la parola e il bue per le corna. = Човекот се врзува за јазик, а волот за рогови.

Si valuta l'uomo dalle sue parole e dalla coerenza dei suoi comportamenti, come si stima il bue dalle corna. In altre varianti si sottolinea ulteriormente il fatto che gli uomini si impegnano reciprocamente attraverso la parola data.

Meglio poco che niente (nulla). = Подобро да имаш нешто одошто да немаш ништо.

Ciò che è parziale, limitato, o anche di dubbia qualità è pur sempre preferibile rispetto al nulla assoluto. In tono ironico o rassegnato si dice quindi che ci si deve accontentare del poco, anche se è molto inferiore rispetto alle nostre aspettative.

Meglio tardi che mai. = Поарно некогаш, отколку никогаш.

Ciò che avviene o viene fatto in ritardo è pur sempre preferibile rispetto a quanto non avviene o non viene realizzato affatto. In tono ironico o rassegnato si dice quindi che ci si deve accontentare anche di ciò che si verifica molto più tardi rispetto alle aspettative.

Mente sana in corpo sano. = Во здраво тело здрав дух.

Per raggiungere l'ideale di una formazione armonica e completa si devono unire l'educazione intellettuale e quella propriamente fisica.

Nessuno nasce maestro (esperto). = Никој учен не се родил.

Nessuno può fare a meno di imparare. Si deve quindi avere un atteggiamento di serena disponibilità all'apprendimento, senza presunzione e senza timore di essere giudicati.

Nessuna nuova, buona nuova. = Без новости, добри новости.

La mancanza di notizie e informazioni da parte di chi è lontano deve essere intesa come segno dell'assenza di problemi (e quindi, indirettamente, come una buona notizia).

Non c'è fumo senza fuoco. = Кај што чади има и оган.

1. Dietro a ogni indizio ci sono i fatti che lo hanno determinato 2. più in generale: non c'è effetto senza causa.

Non è tutt'oro quel che luccica (luce, riluce). = Се што свети (сјае) не е злато.

Non è tutto positivo, prezioso o desiderabile quello che all'apparenza sembra tale.

Non rinviare (rimandare) a domani quello che puoi fare oggi. = Што можеш денеска да направиш, не оставај го за утре.
È un esplicito invito a operare sempre con sollecitudine e a non procrastinare gli impegni.

Non si campa d'aria. = Од воздух не се живее.
1. Bisogna procurarsi almeno il necessario per vivere 2. «è necessario nutrirsi bene» (Giusti).

Ogni pentola ha il suo coperchio. = Секое грне си има и капак.
Tutti finiscono, prima o poi, con il trovare una propria sistemazione.
var.: Non vi è pentola così brutta che non trovi il suo coperchio.

Occhio per occhio, dente per dente. = Око за око, заб за заб.
Si dà così espressione alla legge del taglione, per cui all'offesa si risponde con uguale offesa. Presente nell'Antico Testamento, come risulta dal passo di Matteo è invece nettamente rifiutata da Cristo.

Ogni medaglia ha il suo rovescio. = Секое нешто си има две лица.
Ogni situazione ha, come una medaglia, due aspetti: uno positivo e uno negativo.

Ognuno tira (porta) l'acqua al suo mulino. = Секој ја тера водата на својата воденица.
Ognuno tende a fare il proprio interesse.

Patti chiari (Conti spessi), amici cari (amicizia lunga). = Чиста сметка - долга љубов.
Gli accordi precisi fra le parti consentono di evitare quei fraintendimenti e quelle incomprensioni che possono finire con il compromettere i rapporti di amicizia.

Povertà non è (fa) vizio (vergogna). = Сиромаштијата не е грев.
La povertà non costituisce un motivo di disonore né di discredito.

Quando (non c'è la gatta) il gatto non c'è (manca il gatto) i topi ballano. = Кај што нема мачка глувците оро играат.
In assenza di controlli tutti si sentono autorizzati ad agire come credono.
var.: Via la gatta, i topi ballano.

Quattro occhi vedono meglio di due. = Четири очи подобро гледаат од две.
Lavorare insieme permette di unire competenze e capacità, aumentando le probabilità di successo.
var.: Vedon più quattro occhi che due.

Non rimandare a domani quello che puoi far oggi. = Она што можеш да го направиш денес не оставај го за утре.
È un esplicito invito a operare sempre con sollecitudine e a non procrastinare gli impegni.

Sbagliando si impara. = На грешки се учиме.
L'apprendimento avviene attraverso il riconoscimento e la presa di consapevolezza dei propri errori.

Se gliene concedi un dito, ei se ne prende un braccio. = Дај му прст, ќе ти сака цела рака.
Ci sono uomini che approfittano di chi offre un aiuto, cercando di ottenere di più.

Si raccoglie quel che si semina. = Што ќе си посееш, тоа ќе пожнееш.
Molto vivo e diffuso. Quello che si fa nella vita ci si ritrova: chi fa del bene trova riconoscenza, chi fa del malé ritrova odio e avversione.
var.: Quello che si semina si raccoglie.

Tale il padre, tale il figlio. = Каков татко, таков син.
I figli riproducono i tratti del carattere e i modi di fare dei padri. Si dice per lo più come commento negativo, riferito a individui con i quali non è facile interagire.
var.: Quale il padre tale il figlio.

Tra i due litiganti, il terzo gode. = Двајца се караат третиот користи.
Due persone o due gruppi in contrasto finiscono per favorire, indipendentemente dalle loro intenzioni, gli interessi di una terza parte, non direttamente coinvolta nel conflitto.

Tutte le strade portano a Roma. = Сите патишта водат во Рим.
Uno stesso obiettivo si può raggiungere in molti modi, con diversi mezzi e strategie (anche se alcuni possono rivelarsi più efficaci di altri).

Tutto è bene quel che finisce bene. = Cè е добро кога добро ќе заврши.
Un esito positivo fa dimenticare le difficoltà incontrate nella fase di realizzazione del compito.

Una rondine non fa primavera. = Една ластовица не носи пролет.
Un singolo fatto o un solo indizio non devono indurre a generalizzazioni affrettate (che sono in realtà il frutto delle nostre speranze e dei nostri desideri).

CONSIDERAZIONI FINALI

Le strutture isoequivalenti citate sono 147 in totale, di cui : 81 unità fraseologiche (58 verbali, 19 sostantivali, 3 aggettivali e 1 avverbiale) e 66 unità paremiologiche (tutte le unità paremiologiche appartemgono alla categoria dei proverbi).

Per quanto riguarda l'identità delle strutture isoequivalenti, possiamo concludere che l'isoequivalenza è totale soprattutto nella maggior parte delle strutture fraseologiche, mentre nelle strutture paremiologiche si notano delle identità parziali.

Sono giustamente quelle grandi somiglianze e piccole differenze che contraddistinguono ogni lingua particolare e che rendono necessario, anche in caso di identità, un apprendimento sistematico delle strutture differenti delle lingue.

BIBLIOGRAFIA:

Allegretti, Francesco: *Il libro dei proverbi*, L.A.R. – Gruppo Carteduca, Monte Cremasco (Cremona), 1999, 144 p.

Donato, Elena & Palitta, Ganni: *Il grande libro dei proverbi*, Newton & Compton editori, Roma, 1998, 394 p.

Falassi, Alessandro: *Proverbi toscani commentati*, Edizioni Mida, Bologna, 1990, 196 p.

Gargione, Gianni: *Il libro dei proverbi e dei modi di dire*, Mondolibri, Scafati (Sa), 2001, 125 p.

Giusti, Giuseppe & Capponi, Gino: *Proverbi toscani*, 2001 (1852), 399 p.

Lapucci, Carlo: *Dizionario dei proverbi italiani*, Mondadori DOC, Milano, 2007, 1854 p.

Strada, Annalisa: *Il grande libro dei proverbi e dei detti popolari*, Edizioni Piemme, Casale Monferrato, 2000, 446 p.

Величковски, Боне: „Македонско-италијански паралели во пословиците и можноста за нивното вклучување во образовниот процес", in *Зборник на трудови од научниот собир 40 години лекторат по италијански јазик*, Филолоки факултет „Блаже Конески", Скопје, 2001, стр. 208-225.

Величковски, Боне: *Италијански пословици и поговорки и нивните македонски еквиваленти*, Институт „Марко Цепенков", Скопје, 2009, 187 стр.

Велковска, Снежана: *Македонска фразеологија со мал фразеолошки речник*, Авторско издание, Скопје, 2008, 375 стр.

Димитровски, Тодор & Ширилов, Ташко: *Фразеолошки речник на македонскиот јазик Том први*, Огледало, Скопје, 2003, 433 стр.

Јовановски, Апостол Поп: *Македонски народни пословици*, НИО "Студентски збор", Скопје, 1991, 127 стр.

Каваев, Филип: *Народни пословици и Гатанки од Струга и Струшко*, Институт за македонски јазик, Скопје, 1961, 192 стр.

Китевски, Марко: *Фолклорни бисери*, Македонска книга, Скопје, 1988, 277 стр.

Македонски народни умотворби, Том IV, книга 1: Пословици, (во редакција на Х. Поленаковиќ & К. Пенушлиски), Кочо Рацин, Скопје, 1954, 302 стр.

Македонски пословици <http://macedonia.auburn.edu/proverbs/proverbs.php>

Никодиновска, Радица: „Споредбени италијанско-македонски фразеолошки проучувања", *XXVI Научна дискусија*, Меѓународен семинар за македонски јазик, литература и култура, Скопје, 2000, стр. 303-314.

Никодиновска, Радица: *Наставата на италијанската фразеологија*, Филолошки Факултет „Блаже Конески", Скопје, 2009, 338 стр.

Пенушлиски, Кирил: *Малешевски фолклор, IV*, МАНУ, Скопје, 1980, 431 стр.

Пенушлиски, Кирил: *Пословици и Гатанки*, Македонска книга, Скопје, 1969, 259 стр.

Цветковски, П. Радован: *Македонски народни пословици*, Мисирков, Битола, 1993, 103 стр.

Цепенков, К. Марко: *Македонски народни умотворби. Книга осма: Пословици. Поговорки, Гатанки, клетви и благослови,* (редактирал: Т. Саздов), Македонска книга, Скопје, 1972, 345 стр.

Шапкарев, А. Кузман: *Одбрани страници,* (приредил: М. Китевски), НИО „Студентски збор", Скопје, 1989, 237 стр.

Ширилов, Ташко: *Фразеолошки речник на македонскиот јазик Том втори,* Огледало, Скопје, 2008, 435 стр.

Ширилов, Ташко: *Фразеолошки речник на македонскиот јазик Том трети,* Огледало, Скопје, 2009, 478 стр.